

LIVORNO GIUGNO-LUGLIO 1924



Xilografia originale di Luzzio Lancel

BOLLETTINO DI "BOTTEGA D'ARTE"

ANNO III

(CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

NUM. 8

MISCIA PORTNOFF

" In un giorno pieno di neve, il 20 dicembre del 1885, sono nato a Elisabettgrad, città nel sud della Russia. I miei genitori erano buoni e profondamente religiosi. Il mio primo maestro fu il mare. La sua immensa superficie, per me bambino, fu la meravigliosa tavolozza di splendidi colori. Il mare mi ha insegnato il misterioso canto dei colori. Sono cresciuto sul mar Nero ad Odessa. Ho vissuto nella sterminata steppa del Dniepr, quando è un mare sconfinato di grano maturo. Ho vissuto nei boschi secolari, ascoltando il silenzio della neve. Ho studiato diversi anni all'Accademia di Belle Arti di Odessa e di Pietrogrado con diversi maestri, ma il mio più gran maestro è la Natura. Soltanto questo maestro insegna a dipingere la luce, l'aria, lo spirito.

" Il mio sogno era di venire in Italia, a dissetarmi alla fonte universale dell'arte. Molti anni ho vissuto nelle Gallerie e nei Musei, studiando la tecnica e lo spirito dei grandi maestri italiani. I miei prediletti sono Leonardo da Vinci, Michelangelo, Botticelli, Giorgione; sopra tutti mi è caro Beato Angelico. La pittura, per me, è la vita che corre attorno di noi, la vita profonda, misteriosa dello spirito, La pittura pensa, parla, canta, suona, prega nei colori. La pittura, come mezzo, è essenzialmente colore. Come contenuto, la pittura è lo spirito che ha per dimora il gran Tutto. "

Così parla, scrive di sè e dell'arte propria Miscia Por-

noff, incisivo e meditativo sempre. Piccolo di statura, ha vivaci gli occhi, la voce forte, rapido il passo. A sentirlo discorrere, lo diresti altrettanto eloquente che appassionato. Come quasi tutti i suoi connazionali, esprime le proprie convinzioni con ardore apostolico; ma il suo spirito è concentrato nel lavoro per il quale si sente nato, e al quale si dedica con mistica voluttà. La sua vita insomma non conosce attrattive maggiori di quelle che può offrire la pittura a chi la pratica con totale abbandono. La sua coscienza d'uomo è tutt'una cosa con la sua coscienza d'artista.

Egli capì per tempissimo che solo l'Italia poteva offrirgli esempi insuperabili e prodigiosi ammaestramenti. Sicchè, stabilitosi a Firenze dieci anni or sono, vi rimase, eleggendola a madre spirituale e a seconda patria. Quì dove ebbe le più potenti rivelazioni dalle antiche scuole di pittura, egli è rimasto e rimarrà a comporre i suoi delicati poemi pittorici.

Diciamo subito che la sua tempra d'artista squisito e dotato, lo rende rispettoso così del colore come del disegno. Qualità e difetti sono tali in lui, che sfuggono ad un osservatore impreparato e superficiale; i caratteri fondamentali, salienti della sua pittura, meritano invece un esame premuroso, che riempie l'animo di sorpresa mistica, serena.

La tecnica del Portnoff, pur giungendo a risultati modernissimi, muove da una preparazione tradizionale della tela e del fondo, da una conoscenza perspicua dei nostri quattrocentisti, e da una felice mescolanza dell

pittura a olio con un procedimento che tocca la tempera senza affidarsi del tutto. Egli veste quasi sempre l'imprimitura della tela con uno strato eguale di colore, che rimane poi il tono velato e prescelto del suo dipinto; e fa pensare al sentimento che animava i maestri senesi del secolo XV, alla grazia maliziosa di certi giapponesi del secolo scorso.

Frequentando le Gallerie d'arte antica, egli ha copiato con rara diligenza alcuni capolavori del passato per vivere. Nè da questo esercizio meccanico e stenuante la sua personalità rimase adombrata o distrutta; anzi ne derivò preziosi accorgimenti tecnici.

Il Portnoff è soprattutto un paesista, un rappresentatore delle nostre città nei particolari architettonici meglio espressivi. Quanto ha dipinto, per esempio, a Venezia!

Codesti suoi quadri e quadretti veneziani non possono confondersi con quelli d'altri artisti contemporanei. Da Assisi a Parenzo, da San Miniato a Capri, la sua tavolozza ha saputo esaltarsi alle diverse carezze dell'atmosfera, vestendo d'un impalpabile manto religioso le immagini care alla sua mente assorta.

Autodidatta, ha così imparato a dipingere guardando la natura e indagando i segreti dei nostri grandi del Rinascimento; pure, è rimasto russo in fondo: la sua indole non poteva mutare, ma solo educarsi. Infatti alcuni dipinti, come *Primavera fiorentina*, fanno pensare in genere alla Scuola russa della fine dell'Ottocento, in particolare alle sottili e scintillanti pennellate lumini-

stiche di Costantino Somoff, per non nominare che uno dei grandi pittori russi moderni.

L'arte del Portnoff, nutrita di succhi profondi, sdegna il giudizio frettoloso che può bastare per qualche espositore contemporaneo. L'occhio s'adagia senza stancarsi su *Fiesole*, *Monte Morello fra i peschi*, *la Chiesa della Salute a Venezia*, e riconosce in ogni scena naturale un acuto stato d'animo, espresso con mezzi tecnici appropriati.

Le eccellenti qualità di decoratore del Portnoff sono visibili dappertutto; egli sa chiedere ad una piazza deserta, agli alberi autunnali che si sfogliano melanconicamente, a una processione di betulle bianche quali comunicande sul candore della neve, alle ardenti vele delle barche istriane che riempiono il mare, il mistero che le ànima e le rende vive, fraterne al nostro spirito. Ho già detto che il tormento gioioso di questo pittore si nasconde pudicamente nelle apparenze d'una tecnica riposata e maliarda.

Non posso dimenticare alcune stampe in nero e a colori, improntate d'una personalità fine e feconda, nelle quali egli conquista altre tappe progressive per l'arte propria.

La materia obbedisce alle esigenze sempre destе del suo spirito, che chiede la commozione quando si commuove, mentre la tavolozza s'indora d'impalpabili luci di tramonto. La singolarità de' suoi dipinti risiede nella scelta del tono fondamentale, cui il Portnoff obbedisce come un poeta alla rima; intorno ad esso sveglia e rav-

viva quelle cadenze misurate, quei semitoni seducenti che più valgono a persuadere l'intenditore, nell'atto stesso che lo attraggono. La predilezione pel Beato Angelico, da lui confessata, non è occasionale: a chi guardi il complesso dell'opera di questo artista, apparirà come un canone fondamentale, o una onesta professione di fede.

La pittura di Miscia Portnoff rimane fatalmente estranea alla massa ancora ineducata del pubblico, poichè la sensibilità raffinata di questo colorista s'accompagna ad un culto geloso, esigentissimo della forma pura. In Italia, dove ha tanto lavorato, egli ha ormai il diritto d'esser meglio conosciuto ed apprezzato dagli amatori che sdegnano le individualità mal definite. La prima mostra personale del Portnoff data dal marzo 1920, a Firenze; dove egli partecipò, nell'anno stesso, alla Esposizione della Società Belle Arti. Alcuni suoi lavori furono esposti alla XII Internazionale di Venezia e alla " Primaverile fiorentina " del 1922. L'anno scorso, a Roma, ebbe una mostra complessiva all' " A. M. I. ", dove imparai a conoscerlo e ad amarlo.

Il pubblico di " Bottega d'Arte ", educato alla pittura più robusta e tradizionale che si faccia oggi in Italia, vorrà, intendere le opere di Miscia Portnoff, degne di questa presentazione affettuosa e convinta.

FRANCESCO SAPORI

MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE MIS CIA P O R T N O F F

S A L A G R I G I A

C A T A L O G O

Castel Tesino	1
La Valle di Merano	2
Autunno	3
La sinfonia al chiaro di Luna	4
Nuvole in fuga	5
Nuvole basse	6
Le nuvole rosa	7
Assisi al chiaro di Luna	8
L'alba a Firenze	9
L'oliveta	10
La Val Sugana	11
Il silenzio della notte	12
Le barche Istriane	13
Venezia	14
Ruderi e glicini	15
Primavera Fiorentina	16
La piazzetta di S. Marco	17
Pieve Tesino	18

Monte Morello fra i peschi in fiore	19
S. Giorgio Maggiore	20
Solitudine	21
Vesuvio	22
L'agrifoglio e le frutta	23
La nuvola bianca	24
Il tramonto	25

NELL' INGRESSO

Cristo di S. Veronica	1
M. Amiata	2
M. Amiata con la luna	3
Il Canto Primaveraile	4
La Mimosa	5
S. Giorgio	6
L. Tolstoi	7
La testa di L. Tolstoi	8
Alla Fontana	9
Oro e Argento	10
La luna calante	11
La conchiglia abbandonata	12
Il ragazzo orientale	13
L'angelo	14
Assisi al chiaro di Luna	15
Il silenzio della notte	16
Giulietta	17
Il Profeta	18

VITTORIO MEONI

Due virtù francescane, Umiltà e devozione, presiedono al lavoro assiduo, semplice e onesto di questo artista che, attraverso asprezze di vicende avverse, conserva ancora intatto il puro sentimento dei primi anni giovanili. Se si toglie qualche tela di maggiori dimensioni, vediamo che tutta la sua attività è spesa a concludere una visione di spazi ampi ed a fermare sensazioni fuggevoli, in brevi, ma intense composizioni, nelle quali l'analisi inesorabile delle forme è spesso dominata da una ispirazione viva. Chè tutta l'arte del Meoni tende a sprigionare dalla trita realtà, minutamente osservata, l'ansito misterioso di una vita umile e profonda teneramente amata dall'Artista appunto perchè umile. L'elemento che agli occhi di lui trasfigura, spiritualizzandola, la realtà, è la luce nelle molteplici decomposizioni delle vibrazioni eterree, per modo che la pittura si risolve nel tentativo, non sempre felice, ma nobilissimo, di superare la mescolanza materiale dei pigmenti coloranti, con la fusione vibrante delle luci colorate. La tecnica aspra, difficile, estenuante che ne risulta mette a dura prova la costanza dell'Artista e l'intensità della sua ispirazione.

Superando tali difficoltà, liberamente impostesi come disciplina spirituale, il Meoni è riuscito a darci squisite visioni di paese in molti aristocratici disegni colorati ricchi di tenui e varie armonie di colore chiuse entro linee di grande purezza e di forte costruttività, ma soprattutto in assai vaste tele, tra le quali mi sembrano notevoli quelle che evocano la mite e chiara campagna Sangemignanese e prati verdissimi di alta montagna. Nell'una, lo svariare delle tonalità calde dei primi piani verso lontananze azzurre, offre all'artista il mezzo di armonizzare in una sintesi sapiente le luci più diverse; nell'altra si palesa una vigile sensibilità coloristica che analizza, senza ingenerare monotonia, le infinite sfumature di un'unica tonalità verde.

Ma soprattutto un diffuso senso di cosciente umiltà dinanzi al mistero che vibra nella Natura, avvicina tutte le composizioni quì raccolte ad alcune delle più semplici liriche del Pascoli, e il ricordo di questa così pura Poesia mi pare significativo. CARLO CIAPPEI

Ecco un raro e delicato artista. È il poeta della campagna. Le sue georgiche non senton per nulla l'Accademia; hanno anzi il sentore della terra umida e dei fiori freschi, son sature ancora d'aria e di vita campagnola e sebben raccolte e modeste son tutte turgide e ripiene della fecondità inesausta della natura che riproducono in sintesi d'arte sobria, eppur vigorosa.

T. NEAL (Avv. Angelo Cecconi)

MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE VITTORIO MEONI

SALA ROSSA

C A T A L O G O

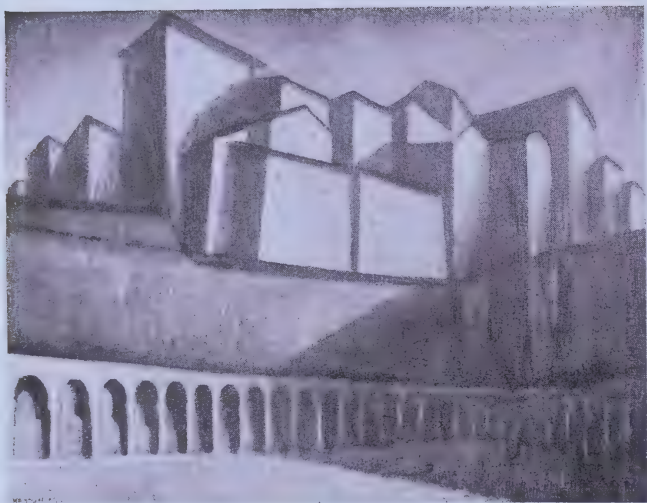
Paesaggi celebri - Taormina	1
Gli orti scomparsi - A Colle Valdelsa	2
Minaccia - Sul Montemaggio	3
Il Punto, il Colore ed i Corpi - A Colle Valdelsa	4
Nel Mugello - In vista di Falterona	5
Il passato che vive ancora - Visione di S. Gimignano	6
Maggio remoto - Colle Valdelsa	7
Ecco la Primavera - Il mattino in campagna	8
Tramonto mite - Campagna senese	9
Il Primo Amore - Il Fiume Elsa	10
La solitudine dei Monti - Le sorgenti del Serchio	11
Le bellezze sconosciute - Dezza in Val di Serchio	12
Peregrinazioni artistiche - Dalla stazione di Stresa	13
La Poesia domestica - L'orticino	14
In campagna - Pozzuolo nella Lucchesia	15
L'addio del giorno - Tramonto in Collina (Valdelsa)	16
Le bellezze sconosciute - Un " sasso " in Val di Serchio	17
La poesia campestre - La piccola quercia	18
Le bellezze sconosciute - Il Diborrato nell'Elsa	19
Peregrinazioni artistiche - Nella patria di Enotrio	20
Paesaggi celebri - A Capri	21
La Toscana pittoresca - Sulle mura di Lucca	22
La Toscana pittoresca - A Castelnuovo Garfagnana	23
La Pineta superstite - A Torre del Lago	24
L'inverno si annunzia - In campagna	25

Le bellezze sconosciute - Orzaglia in Val di Serchio	26
Peregrinazioni artistiche - L'orto botanico a Lucca	27
Le bellezze sconosciute - La Pania di Corfino	28
La pace domestica - Un cortiletto a Viareggio	29
Peregrinazioni artistiche - La Pineta di Viareggio	30
Peregrinazioni artistiche - A Rapallo	31
Nella cella dell'Arte - A Ponente	32
Peregrinazioni artistiche - La Marina a Viareggio	33
Peregrinazioni artistiche - Sassi paurosi in Lucchesia	34
Peregrinazioni artistiche - Nel duomo di Prato	35
Le bellezze sconosciute - Il Poggio a Colle Valdelsa	36
Nella cella dell'Arte - A Levante	37
I luoghi di pace - Soagi nel Mugello	38
Il villaggio addormentato - Castiglioni a Colle Valdelsa	39
Dall'Alto - Nei monti del Chianti	40
Sulle Alpi Apuane - Il Pisanino	41
La Cascatella - Nel torrente	42
Venezia - Sul Ponte Donà (S. Stin)	43
Pace campestre - La Valdelsa a Poggibonsi	44
I sassi bianchi nell'Elsa	45
I guardiani della Sorgente - Piazza al Serchio	46
L'oliveta monocromica - Dietro il Convento	47
Dov'era prima un Cenobio - Colle Valdelsa	48
La dolce vallata Elsana - Dalla strada di Pancole	49
Nel Mugello - Appennino toscano	50
Peregrinazioni artistiche - Giramontino a Firenze	51
Panteismo triste (Alpi Apuane)	52
Ricordi giovanili - Il bagno della Nicchia	53
I Paesi di Poesia - Amalfi	54
La ricerca iniziale - Sensazione cromatica in Valdelsa	55
Peregrinazioni artistiche - Laveno sul Lago Maggiore	56
Peregrinazioni artistiche - Stresa sul Lago Maggiore	57
La Capanna di Marcone - Alpe del Mugello	58
La strada alpestre - Al Muraglione nel Mugello	59
Sul Monte Amiata - Il convento di Piancastagnaio	60



MISCIA PORTNOFF

Pieve Tesino



MISCIA PORTNOFF

Assisi al Chiaro di luna



VITTORIO MEONI

Colle Valdelsa - Il Castello



VITTORIO MEONI

La Pineta di Viareggio



VITTORIO MEONI

Sulle mura di Lucca



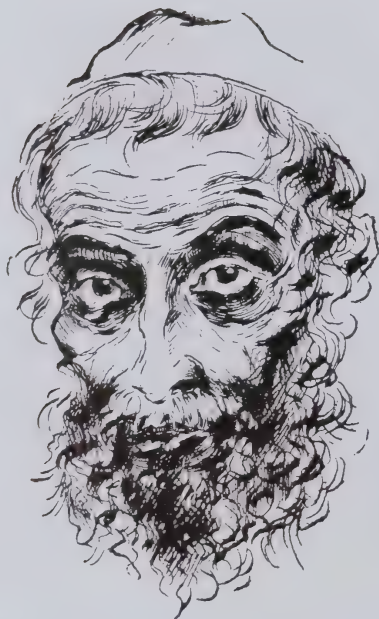
VITTORIO MEONI

La marina di Viareggio



MISCIA PORTNOFF

L'Oliveta



JOSEPH BUDKO

Acquaforte

La Poesia domestica - Il Poggino a Colle Valdelsa	61
Paesaggi celebri - Una strada campestre a Capri	62
Le bellezze ignorate - L'Infernaccio in Val di Montone	63
I Paesaggi del Silenzio - Il castagneto a Fornovalasco	64
Le bellezze ignorate - Il Diborrato nell'Elsa	65
La Montagnola senese - Nel Montemaggio	66
I Misteri dell'Arte - Forme e riflessi nel Ginestreto	67
La Toscana pittoresca - Le Alpi Apuane	68
Campagna romana - Ariccia	69
Le bellezze ignorate - La Valle dell'Alto Sieve	70
La Villetta solitaria - A Quegna (Monteriggioni)	71
I Paesi del Silenzio - Il Diborratino nell'Elsa	72
Visioni fugaci - Dal treno alla stazione di Rapolano	73

Caro Meoni - Leggo con ritardo la sua lettera, tornando da Milano. Ripubblichi pure quel giudizio. Se avessi avuto tempo, vi avrei aggiunto qualche riga o qualche aggettivo, - di lode. Cordialmente.

OJETTI

A Vittorio Meoni, un solitario che da anni, con grande fede, persegue nei suoi studi di paese minute ricerche di più intensa luminosità e che è fra i pochi toscani fedeli ancora al divisionismo dei colori, si doveva questo pubblico riconoscimento della nobiltà dei suoi sforzi. Il paesaggio Oasi nelle crete senesi, mantiene, pur con quella tecnica e con una pittura lieve e magra sulla tela preparata in rosso, una larghezza di lineamenti ed una vastità di respiro che ne fanno uno dei più tipici e compiuti paesaggi qui esposti ed uno dei migliori del Meoni.

CORRADO RICCI UGO OIETTI GIOVANNI POGGI

Firenze 2 Maggio 1918.

Vittorio Meoni artista della luce poeta della nostra campagna divina.

FERDINANDO PAOLIERI

J O S E P H B U D K O

Esiste un'arte ebraica? Da noi, no. Esiste, invece, in ogni espressione, in Palestina, e là dove gli ebrei formano un nucleo a sè, e parlano la lingua o il gergo loro, e vivono la vita antica pur in mezzo a le folle d'Oriente, pure in mezzo al fragore delle metropoli anglo-sassoni. E l'anima ebraica vi canta in tutta la sua pienezza, e sa la nostalgia delle terre lontane, l'umiltà del vecchio ghetto, il terrore dei pogroms, la poesia della famiglia, la santità del Signore.

Ecco oggi, di questa arte, un vigoroso rappresentante - ignoto quasi fra noi - Egli viene a smentire ancora una volta la fola che sia negata al genio semitico una qualsiasi virtù pittorica. (Ci si dimentica di Israël, di Blès, di Levitan, di Osipovich Pasternak, di Pissarro, di László, di Liebermann....) Ecco Joseph Budko, con le sue xilografie e le sue acqueforti possenti; co' suoi ebrei taciturni ma dal petto ricolmo di singhiozzi; con le sue notti fiorite di stelle sopra le palme di Giudea; con la sua malinconia profonda, che pur non è mai disperazione. Chè egli, come tutti gli ebrei, sa di alcuna cosa - oltre la vita, oltre la morte, oltre la disperazione - e a quella muove, invocandola. Ha affon-

dato le mani nel pozzo dell'anima sua, e l'ha ritratte che si son bagnate nel dolore e nella fede della stirpe, nell'aspirazione, che non è dell'artista soltanto (l'ebreo-individuo cos'è? intanto vale, in quanto lo si considera custode del passato, e artefice dell'avvenire), ma è fatta anche delle lacrime, dei rimpianti, della gioia breve e della speranza frenetica del popolo più antico della Terra.

Incida questo polacco storie del Testamento antico o l'avvenimento ebraico di tutti i giorni, Mosè Profeta o il Rabbì di Bacherach, noi sentiamo sempre la tragedia della razza prendere forma in quelle sue figure. La sensibilità dell'artista non è moderna, dunque, nè antica: essa è ebraica. Ma non per questo meno personale. Da chi lo faremo derivare, Budko? Da Joseph Israël, poeta magnifico del Ghetto di Amsterdam? o da Alphonse Lévy, o dal Kaufman, o da Meritz Daniel Oppenheim, moderni ebrei che ebrei dipinsero? No, chè egli cammina per vie nuove, e l'arte sua ha come caratteristica, una profonda impronta religiosa. "More judaico", s'intende. Chè non vi si vorrà cercar il senso del mistico e del divino, come lo si ricerca solitamente. Quando la Divinità si concepisce puro spirito, non può apparire nel sorriso o nelle lacrime

degli uomini. Con il sorriso, e più con le lacrime, gli uomini la ricercano invece, e sanno che vi si può giungere per una strada già segnata, attraverso i singulti delle generazioni scomparse e delle generazioni a venire, attraverso il dolore dei figli e la dolcezza inesausta delle madri; strada segnata da quella voce che sul Sinai tonò: Io, io sono il tuo Dio.

La passione della stirpe erompe quindi, e vuole esprimersi attraverso la passione dell'artista: la lirica diviene tragedia. Nobile sforzo, e più nobile risultato, quando dal Budko è raggiunto.

E se a tutto questo poniamo accanto una potenza di disegno spesso impressionante, una tecnica quasi perfetta, un senso decorativo, là dove occorra, misurato e perciò sempre efficace, possiamo oggi invero riconoscere in Joseph Budko un artista ricco di umanità, di originalità e di forza.

Domani, quando il fiore dell'arte sua si sarà tutto dischiuso, forse potremo dirlo un maestro.

GUIDO BEDARIDA

MOSTRA PERSONALE DI JOSEPH BUDKO

SALA GRIGIA

C A T A L O G O

Portatore di Acqua	1
Sciabuoth	2
Salmudista	3
Vecchia ebrea	4
Ex libris	5
Riposo	6
Gli oppressi	7
Testa di ebrea	8
Otto Ex libris	9
Cimitero ebraico di Plonsk	10
Otto Ex libris	11
Commemor. della distruzione del tempio di Gerusalemme	12
Il perseguitato	13
In lutto	14
Otto Ex libris	15
Sguardo retrospettivo	16
Ebreo di Plonsk	17
Portatore d'acqua	18
Cimitero Ebraico di Plonsk	19

Dal Rabbi	20
Talmudista	21
Dotto	22
Studio del Talmud	23
Acquaforte	24
La Benedizione di Giacobbe	25
Acquaforte	26
Emigranti ebrei	27
Davanti la Sinagoga	28
Paesetto Polacco	29
Notte	30
Sogno	31
Adamo ed Eva	32
Ritratto dello scrittore I. L. Perez	33
Acquaforte	34
Acquaforte	35
Acquaforte	36
De profundis	37
Venerdi sera	38
Mezzanotte	39
Sogno di Giacobbe	40
Loth e le sue figlie	41
Succot	42
Selihot	43
Kal Nidre	44
Autoritratto	45
Acquaforte	46
Acquaforte	47
Acquaforte	48

Acquaforte	49
Acquaforte	50
Mosè si adira contro il popolo	51
Acquaforte	52
Acquaforte	53
Quattro Illustr. tratte dal libro " Il Rabbì di Bacherach "	54
Ezechiele	55
Due Ex libris	56
La Piazza del Mercato	57
Acquaforte	58
La strada	59
Due Ex libris	60
Ritratto	61
Acquaforte	62



R. D. M. F E R E N Z O N A

Piuttosto di attendere che qualche scrittore che fa della critica si offra spontaneamente o per favore a parlare della mia arte preferisco dare io stesso alcune idee sui miei lavori.

È facile veder subito che molti di essi sono ispirati dalla letteratura e dalla musica. A chi non approva questo sistema posso ricordare che nel passato i più grandi genî come Michelangelo, Leonardo, Mantegna, e, nel presente Bläke, Turner e Rossetti c'insegnano lo stesso metodo.

Nessun artista moderno può vantarsi di una completa originalità: la potenza dei grandi uomini del passato pesa sul nostro cervello: anche su quello di un " futurista ".

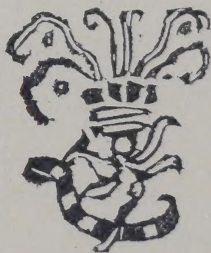
Mi sono spontaneamente piegato agl'insegnamenti che Goethe dà nel VII libro - Cap. IX - del Wilhelm Meister: insegnamenti che avviano lo studioso alla comprensione della natura seguendo l'impulso continuo che ci viene dalla Grande Rinascenza Italiana.

E non dimentico però di dire che preferisco, lavorando, la maniera orientale cioè *a memoria* (frutto di una continua osservazione dal vero) piuttosto che l'occidentale

che copia il vero avendolo davanti agli occhi il che uccide quasi del tutto l'idealizzazione del modello.

In queste frasi vi è un poco palesata la ragione dei difetti e dei pochi pregi che si riscontrano nei miei saggi. In quanto al giudizio del pubblico è per ora troppo variato perchè io mi possa rendere un esatto conto del mio valore - a molti critici non credo - agli artisti di valore credo, ma devo dire loro chiaramente: " che c'è posto per tutti sotto il sole ". Indipendentemente da tutto questo la " gioia di vivere per un artista " è chiusa nella facoltà di " saper creare ".

R. D. M. FERENZONA



MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE
R. D. M. FERENZONA

SALA AZZURRA

C A T A L O G O

Paese (olio)	1
La Garfagnana (acquaforte)	2
La Garfagnana (acquaforte)	3
Soriano (acquaforte)	4
Paese (acquaforte)	5
Firenze (acquaforte)	6
Ponte vecchio (acquaforte)	7
Ritratto	8
Marta e il paesaggio che le somiglia	9
Barga (acquaforte)	10
Galliciano (acquaforte)	11
Gaspard de La Nuit	12
Ghivazzano (acquaforte)	13
Livorno (acquaforte)	14
Livorno (acquaforte)	15
Fantasia	16
Navicellai (acquaforte)	17
Deposizione (acquaforte)	18
Fattoria romana (acquaforte)	19
Incoronazione (acquaforte)	20
Ritratto (acquaforte)	21
La Vita di Maria (acquaforte)	22
Ritratto (pittura)	23

Rosario Stihma (acquaforte)	24
Ritratto (acquaforte)	25
Natale (acquaforte)	26
Contadini Comaschi (acquaforte)	27
La Natività (acquaforte)	28
Dichiarazione (acquaforte)	29
Visitazione (acquaforte)	30
Ritratto (disegno)	31
Ritratto (tempera)	32
Gli occhi degli Angeli	33
Paese (pittura)	34
Stato dell'Idea (acquarello)	35
Ritratto di Signora	36
Al Convento di Fonte Avellana	37
Fantasia	38
Asrafel (pastello)	39
Studio per Asrafel	40
La Lira (pastello)	41
Ritratto (disegno)	42
Il Suicida (acquaforte)	43
Il Guardiano della Soglia (acquaforte)	44
Ruysbroek (acquaforte)	45
Acquaforte	46
Meditazione (acquaforte)	47
L'Eremo di Calomini (acquaforte)	48
La Garfagnana (acquaforte)	49
Livorno (acquaforte)	50
Ghivizzano (acquaforte)	51
L'Eucarestia (acquaforte)	52
La Pensée Secrète	53
Pastello	54
Autoritratto	55

LA MOSTRA FUTURA

Pensiamo che la stagione estiva - almeno per la nostra città - non sia la più favorevole alle esposizioni d'arte.

Il richiamo e gli svaghi del mare, il desiderio di riposo e di campagna, e soprattutto il minor bisogno e la minore affezione estiva per la casa, distraggono e sviano spesso l'amatore dell'opera d'arte. Ed il piccolo impulso che potrebbe dare la colonia forestiera - anch'essa tutta avvinta dal mare - non è certo sufficiente a colmare i vuoti della disattenzione cittadina.

Ed una riprova della verità di quanto diciamo l'avemmo l'anno scorso nella Mostra del Fascio Artistico, la quale pur ottenendo un buon risultato finanziario, avrebbe dovuto per il valore delle opere esposte, destare un assai maggiore interesse. Siamo quindi rimasti incerti cosa convenisse fare a " Bottega d'Arte " durante i mesi estivi, ormai prossimi: qualcosa che potesse interessare il pubblico ed al tempo stesso non sacrificare gli espositori. Ed abbiamo così pensato e deciso di fare una mostra di pittura e bianco e nero di vari artisti, mostra che durerà circa due mesi, durante i quali le opere esposte verranno più volte sostituite per tener maggiormente desto l'interesse del pubblico. Ed esso non verrà a mancare anche per il fatto che le opere da esporre verranno scelte con cura ed attenzione.

Una saletta - l'ultima - dedicheremo all'arte applicata, sì chè in questo periodo sarà vantaggioso ai nostri clienti rivolgersi a noi, per quanto potrà occorrere loro, per ammobiliamento, regali ecc. Saranno sicuri di trovare sempre oggetti di buon gusto, di finissima scelta ed a prezzi quali nessun altro potrebbe praticare giacchè " Bottega d'Arte " vende sempre per conto delle Case produttrici, accontentandosi di una modestissima provvigione.